

DIVERSO ORDINE MONDIALE?

3 DICEMBRE 2024

Giancarlo Guarino



Quando si parla della situazione attuale, internazionale e interna, la domanda che più spesso ci si pone, e comunque quella alla quale più spesso “rispondono” i giornali piccoli e grandi, spesso con arroganza estrema, è: c’è od occorre o è in atto (cito da un sottotitolo di questi giorni) «la costruzione di un diverso ordine mondiale?».

Ciò che mi colpisce, da internazionalista, in questa domanda è l’aggettivo “nuovo”.

Nuovo, bene, le novità sono spesso ottime cose, ma: nuovo rispetto a che? Perché se non si risponde anzi non si premette alla domanda una affermazione o una descrizione del presunto “attuale” ordine mondiale, la domanda è solo, letteralmente, una minaccia.

Che lascia intravedere o, peggio, sospettare e temere, una sorta di complotto per sovvertire l’attuale (meraviglioso?) ordine mondiale.

Nel 2007, a Monaco di Baviera, nell'ambito di un incontro annuale tra politici di alto livello di vari stati, al quale era invitato come ospite d'onore il Presidente della Federazione russa, Vladimir Putin, reduce, per così dire, dall'importante incontro di Pratica di Mare ... al vertice della NATO tenne un discorso secco, duro e, per quanto riguarda specificamente l'Italia, sprezzante.

In due parole, in un discorso molto ampio e chiaro, disse: l'Ordinamento internazionale o è, come è logico che sia, l'ordinamento di tutti i soggetti di diritto internazionale, o è un tentativo di ordine "unipolare", che dunque esclude o impone. Per poi concludere, rivolto al nostro Ministro degli Esteri di allora: l'uso della forza è legittimamente deciso solo dalle Nazioni Unite e non dalla NATO e meno che mai dalla UE. La solita figuraccia, ma ormai ci siamo abituati, da quei servi sciocchi che stiamo diventando. Ma questo è un altro discorso.

Torna, invece, oggi alla mente quell'episodio, che segna il punto di inizio "ufficiale" di una crisi nei rapporti tra USA e Russia iniziata molto prima: in realtà già dalla decisione di Clinton, nel 1994, di spostare verso est il "fronte" della NATO. Cioè di provare a superare i problemi già bene in vista alla vecchia solita maniera: imporre la propria supremazia economica e, attraverso di essa, quella politica. O forse, viceversa!

Perché oggi? Perché siamo di nuovo a un punto di svolta, segnato clamorosamente dal cosiddetto inatteso voltafaccia di Zelensky, che sembra disposto a trattare, esattamente nei termini proposti a suo tempo dai mediatori turchi e dallo stesso Putin. Ma segnato anche, perché è ciò che lo ha determinato, dalla progressiva presa del potere da parte di Trump e specialmente di Musk.

In pochissime parole, perché il discorso sarebbe molto più lungo: Trump si propone nei prossimi quattro anni di ridurre in qualche modo gli "spazi di libertà" dei cittadini statunitensi e l'impegno militare USA all'estero, per concentrare gli USA in una lotta a colpi di dazi e simili con l'avversario principale oggi: la Cina (non più la Russia) e l'India e più in generale i cosiddetti BRICS.

Gestore economico, per così dire, di questa svolta, sembra Musk, che, mi pare, ha capito che la "battaglia" con la Cina eccetera, si combatterà sul terreno dell'altissima tecnologia e della scienza. Gli USA sanno benissimo che non possono competere con un gruppo sempre più coeso di paesi di oltre tre miliardi di abitanti, mettendone in campo trecento milioni o al massimo, con l'Europa, sei o settecento.

La sfida è tutta lì. Trump "offre" all'economia statunitense quattro anni di riduzione dei diritti e delle garanzie, atti a contenere i prezzi dei prodotti ancora competitivi con i BRICS. Mentre l'economia avanzata USA si attrezza (anche se forse 4 anni non basteranno) a sviluppare tecnologia ad altissimo livello, per produrre cose e prospettive completamente nuove e diverse da oggi.

Colpisce che proprio oggi "passi" la notizia della cessazione della fabbricazione della "Ape" in Italia. Per dirla in termini figurati, non si vuole dire che non servano più attrezzi del genere, usati da centinaia di migliaia di persone. Ma che si comincia seriamente a pensare ad un "discendente" dell'Ape, che non avrà bisogno di miscela, di ruote e magari di strade o sentieri di campagna. Nel frattempo, chi ne abbia bisogno, lo comprerà in India, lo pagherà di più, avrà pezzi di ricambio con maggiore difficoltà. Ma, in compenso, comincerà a capire che l'attuale modo di vita non funziona più: o si cambia, con enormi sacrifici o si muore.

Solo che, temo, l'unico modo per farlo "capire" è la repressione. Forse è venuto il momento di rimboccarsi le maniche e pensare a qualche alternativa!

Fonte foto: redazione

BRICS

NATO

ONU

UE

< PREV POST

LA SAPIENZA CELEBRA I SESSANT'ANNI DI SPAZIO ITALIANO

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere connesso per inviare un commento.

ARTICOLI RECENTI

DIVERSO ORDINE MONDIALE?

LA SAPIENZA CELEBRA I SESSANT'ANNI DI SPAZIO ITALIANO

CIAD INTERROMPE ACCORDI DI DIFESA CON LA FRANCIA

HUMANITARIAN PROJECT - PROGETTO RIO GRANDE DO SUL

L'EUROPA CI STA PER IRIS2

COMMENTI RECENTI

Nessun commento da mostrare.

CHI SIAMO

CONTATTACI

ARCHIVI

Dicembre 2024

Novembre 2024

Ottobre 2024

Settembre 2024

Agosto 2024

Luglio 2024
Giugno 2024
Maggio 2024
Aprile 2024
Marzo 2024
Febbraio 2024
Gennaio 2024
Dicembre 2023
Novembre 2023
Ottobre 2023
Settembre 2023
Luglio 2023
Giugno 2023
Maggio 2023
Marzo 2023
Febbraio 2023
Dicembre 2022
Novembre 2022
Ottobre 2022
Settembre 2022
Agosto 2022
Luglio 2022
Giugno 2022
Marzo 2022
Agosto 2021
Luglio 2021
Maggio 2021
Aprile 2021
Marzo 2020
Gennaio 2020
Settembre 2019
Febbraio 2019
Gennaio 2019
Novembre 2018
Ottobre 2018
Marzo 2018

CATEGORIE

ARMAMENTI

ASS. ALPINI PARACADUTISTI

BROTHERS IN ARMS
CASERME D'ITALIA
CONTROL ROOM
DIRITTO INTERNAZIONALE E DEI CONFLITTI ARMATI
GEPOLITICA & APPROFONDIMENTI
GEPOLITICA SPORTIVA
GOOD GUYS IN BAD LAND
HISTORIA
HUMANITARIAN PROJECT
K9
LAW ENFORCEMENT E SICUREZZA PRIVATA
MISCELLANEA
NOTIZIE DIFESA
PREPARAZIONE FISICA E ALIMENTAZIONE
RECENSIONI
REPORTAGE
SPAZIO & CYBER SECURITY
SPORT MILITARE
VALOR MILITARE
VIGILI DEL FUOCO & PROT. CIVILE